

I giovani traditi dall'ecstasy

Un intervento per riflettere!

Carlo Climati

La discoteca rappresenta una risposta a un sano e comprensibile desiderio dei giovani: quello di riunirsi per trascorrere qualche ora ballando, incontrando altri amici.

Questo è il punto di partenza, che accomuna tanti ragazzi. E fino a qui, non ci sarebbe nulla di male. Ma il punto d'arrivo, a volte, è ben diverso. Si inizia con un semplice desiderio di ballare, e si finisce con il consumare droga o morire in automobile, sulla strada del ritorno a casa.

Ciò significa che qualcosa non funziona. La voglia di divertimento dei ragazzi viene tradita dai "burattinai" di turno. Ovvero: da chi gestisce le discoteche e si arricchisce sulla pelle dei giovani, creando ambienti pericolosi e facendo finta di non vedere ciò che accade nei propri locali.

Nell'oscurità della notte, infatti, si nasconde un grande nemico. Un traditore che si presenta con un volto simpatico, innocuo, amichevole. Si chiama "ecstasy". E' la nuova droga che miete vittime in molte discoteche, in ogni parte del mondo.

L'ecstasy è una pillola colorata, venduta in molti locali da ballo. E' il principale strumento di autodistruzione delle nuove generazioni, sempre associato al suono assordante e martellante della musica da discoteca.

Si ingerisce con facilità e non desta le preoccupazioni di altri tipi di droga (come, ad esempio, il rischio di contrarre l'Aids).

Chi consuma l'ecstasy crede di assumere dei "superpoteri", come certi personaggi dei fumetti. In realtà, l'unico vero potere ce l'ha la droga, ed è quello di rendere lentamente schiavi.

Il prezzo che si paga, ingerendo certe pastiglie, è altissimo. L'ecstasy produce un'eccitazione del tutto innaturale e una perdita di consapevolezza delle reazioni del proprio corpo.

Il rischio mortale è legato al possibile colpo di calore, dovuto all'eccessiva attività fisica e all'aumento critico della temperatura corporea.

Il vero dramma è che i giovani non sono assolutamente consapevoli delle terribili conseguenze di questo nuovo tipo di droga. Non a caso, l'ecstasy viene offerta sotto forma di pastiglie che hanno un'apparenza simpatica, accattivante, affascinante.

Alcune pillole raffigurano disegni che si ispirano ai personaggi dei fumetti e dei cartoni animati. Ad esempio: Superman, Batman, Snoopy, Popeye (Braccio di Ferro), Fred e Barney (i due protagonisti della serie "Flintstones"), Mammolo, Dotto (i nani di Biancaneve) e altri.

Ci sono, poi, immagini di animali (colomba, cane, gatto, passerotto, bulldog, rondine, toro, cavallo), o simboli grafici di marche di automobili e sigarette. Altre volte, le pillole vengono semplicemente definite con nomi di donna, di gruppi rock o con parole che fanno riferimento al sesso.

Naturalmente, non tutte le discoteche sono uguali e non bisogna cadere nell'errore di generalizzare. Ma al tempo stesso, non si devono chiudere gli occhi di fronte alla realtà. Alcuni problemi esistono e non si possono nascondere.

La notte sembra essersi trasformata in un enorme palcoscenico in cui, spesso e volentieri, è di scena lo spettacolo del cattivo gusto. Lo specchio perfetto di questa tendenza è racchiuso nei biglietti che pubblicizzano alcune feste in discoteca.

Si tratta di cartoncini colorati, di varie dimensioni, che vengono distribuiti gratuitamente ai ragazzi per invitarli a partecipare a un particolare evento. Molti di questi biglietti d'invito non si limitano soltanto a fare pubblicità a discoteche, ma raffigurano immagini con contenuto violento e brutale. Proviamo ad osservarne alcuni.

Il più impressionante è certamente quello che ospita la foto di due bambini, deformata al computer, con una grande scritta in lingua inglese: "Father I wanna kill you" (Padre, io voglio ucciderti). Altrettanto agghiacciante è il cartoncino pubblicitario in cui spicca l'immagine di un teschio con gli occhi infuocati e i denti da vampiro. Intorno al cranio c'è una corona di spine. Sullo sfondo, si vedono alcuni uomini incappucciati che bruciano delle croci.

Un altro biglietto raffigura un condannato a morte sulla sedia elettrica. Sotto, c'è una scritta beffarda: "Elettroshock for your minds" (Elettroshock per le vostre menti).

Spesso si trovano disegni o simboli tipici del mondo del satanismo. Ad esempio, un cartoncino raffigura un demone, con le corna, che sta per avventarsi su una donna nuda. Un altro mostra l'immagine di un uomo urlante che sovrasta una stella a cinque punte in un cerchio.

Si tratta di un simbolo che viene utilizzato nei riti satanici o di stregoneria. La festa pubblicizzata, non a caso, si chiama "Inferno".

La stessa stella compare sul petto di un bambino circondato dalle tombe di un cimitero, in un biglietto che pubblicizza una festa di Capodanno. Intorno ci sono delle scritte dal sapore enigmatico: "L'anno vecchio è morto. ma quello nuovo è così malato.". E ancora: "Buon anno nuovo e buona malattia a tutti".

Scritte di questo genere, strane e inquietanti, si possono trovare spesso sui cartoncini d'invito di alcune discoteche. Ecco, ad esempio, che cosa si legge su un biglietto che pubblicizza una festa intitolata "Mater tenebrarum" (dal latino "Madre delle tenebre"): "Ella sfida Iddio. Ella è anche la madre delle follie; l'ispiratrice dei suicidi. Molto si affondano le radici del suo potere; ma ristretto è il numero di coloro su cui domina. Poiché ella può avvicinare solo coloro in cui una natura profonda è stata sconvolta da un'intima convulsione; coloro in cui il cuore trema e il cervello vacilla sotto i colpi combinati di tempeste interne ed esterne".

Se questi sono i biglietti d'invito, possiamo ben immaginare che cosa troveranno i ragazzi nelle feste che vengono pubblicizzate. Sicuramente, non un ambiente positivo.

A peggiorare la situazione, poi, sono i modelli di vita proposti da certi cantanti, molto ascoltati dai giovani, che esaltano il culto della droga in canzoni, concerti ed interviste. Così facendo, finiscono per incoraggiare l'idea di una droga "simpatica", accettabile, con cui sarebbe possibile convivere senza problemi.

Non meravigliamoci, allora, se esiste l'ecstasy in discoteca. La non-cultura delle pillole colorate è figlia di certi "cattivi maestri", che tradiscono i sogni e le speranze dei ragazzi.

Fortunatamente, nel mondo della musica, stanno aumentando sempre di più le testimonianze di artisti che abbandonano la droga e diventano modelli positivi per i giovani. Un caso significativo è quello di Roberto Bignoli, cantautore portatore di handicap, protagonista di una storia bellissima, raccontata nella videocassetta "Una voce per la speranza" (Edizioni Messaggero S. Antonio di Padova - Pater TV).

Roberto ha vissuto da bambino l'esperienza della povertà e della malattia, per passare successivamente a quella della droga e del carcere. Ma poi è arrivata la luce. La fede ha cambiato radicalmente la sua vita, indicandogli una strada nuova.

Oggi Roberto Bignoli è uno dei più noti e apprezzati cantautori di ispirazione cristiana. Sposato con Paola, è papà di due bellissime bimbe: Mariastella e Mariachiara. Nel dicembre 2001 ha ricevuto a Washington il premio "Unity Awards", come migliore artista cristiano internazionale.

L'infanzia di Roberto è stata drammatica. Figlio di una ragazza madre, si è ammalato di poliomielite e ha vissuto per anni in vari istituti. "Nella mia gioventù - racconta Roberto - provavo una profonda sensazione di rabbia. E l'ho sfogata attraverso l'esperienza della droga, che mi ha condotto anche in carcere. Sono stati anni difficili, in cui mi illudevo di trovare la felicità fuggendo dal mondo. Poi, col passar del tempo, ho capito che tutto questo era un inganno. La droga non può e non potrà mai essere una risposta, una soluzione ai propri problemi. E' ciò che cerco di comunicare, oggi, ai tanti giovani che cercano un'evasione nell'ecstasy. Vorrei invitarli a usare la testa e a capire che la vita non può essere sprecata in questo modo. Deve diventare, invece, una stupenda occasione per fare del bene e aprirsi agli altri".